



3.11

BOLOGNA

CONSUMI RESPONSABILI



19.06.2013

INTRODUZIONE AL PROGETTO

Il progetto Bologna Consumi Responsabili intende modulare, in una progettazione concreta, l'invito della Comunità Europea in tema di coesione sociale ad una responsabilità sociale condivisa, promuovendo l'impegno pubblico dei soggetti interessati al progetto in qualità di stakeholder del territorio.

Bologna Consumi Responsabili mira a promuovere un cambiamento socio-culturale, attivando percorsi di educazione al consumerismo socialmente responsabile e stili di vita sostenibili, nel tentativo di disegnare un nuovo modello di sviluppo e di crescita economica, sociale e culturale capace di tenere al centro la dimensione delle relazioni, il valore della comunità, il bene comune, la capacità di mettere reciprocamente a disposizione le risorse relazionali, simboliche e culturali dei soggetti del territorio.

L'obiettivo primario del progetto è quello di promuovere "capacità legata alla conoscenza" ovvero mettere in condizione un numero crescente di persone di "scegliere come consumare responsabilmente" e per questo è fondamentale costruire consapevolezza, impegno e partecipazione.

Bologna Consumi Responsabili s'inserisce nella più ampia progettazione dei Cantieri della sostenibilità, i quali si propongono di favorire l'incentivazione e la crescita di nuovi modelli locali di sviluppo sostenibile e partecipato, attraverso la promozione di processi di civic engagement e del benessere di una comunità.

Caratteristiche di strategicità del progetto

Bologna Consumi Responsabili è un progetto strategico perché attiva il processo di governance, sviluppando percorsi di cittadinanza attiva come risposta alla crisi economica, sociale e culturale. Promuovere cittadinanza attiva significa produrre azioni di solidarietà, di reciproco aiuto, di auto-organizzazione di singoli cittadini e gruppi, enti, associazioni e soggetti del privato, riconoscendo l'azione di governo delle istituzioni pubbliche, chiamate a mantenere la visione di insieme del territorio, a rendere coordinate e compatibili le varie azioni.

Bologna Consumi Responsabili è un progetto strategico perché promuovere consumerismo socialmente responsabile significa produzione di capitale sociale nel territorio, creazione di cultura civica, creazione di fiducia e reciprocità sociale allargata. In particolare questo progetto declina la cittadinanza attiva in cittadinanza responsabile perché alimenta la proattività dei cittadini a ricreare le condizioni della propria convivenza consentendo di radicare in profondità la pratica della democrazia.

Bologna Consumi Responsabili è un progetto strategico perché declina in azioni concrete un nuovo modello di crescita capace di richiamare in campo nuove metriche per la misurazione del benessere, tra le quali il valore delle relazioni, la partecipazione, la tutela dell'ambiente, l'istruzione.

Bologna Consumi Responsabili è un progetto strategico perché parte dal presupposto che un cambiamento socio-culturale debba essere il frutto di un percorso partecipato di civic engagement al cui interno si sviluppi un nuovo patto di responsabilità sociale condivisa tra cittadini, associazioni di

terzo settore, pubblica amministrazione e settore privato ed in tal senso si avvale di metodi e tecniche di social engagement secondo una logica multistakeholder.

Bologna Consumi Responsabili è un progetto strategico perché intende promuovere e valorizzare le buone pratiche espresse da Bologna Città Metropolitana, nell'ottica di un'azione di sistema, per poter produrre circoli virtuosi della responsabilità, quali strumenti di diffusione del paradigma della responsabilità sociale, elaborando modelli replicabili di riferimento caratterizzati dal dialogo e dall'ascolto attivo, capaci cioè di recepire le necessità, le specificità, e le competenze di ogni singolo territorio o comunità.

SEZIONE A: DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1. Descrizione

a. obiettivi dell'intervento (indicare gli obiettivi generali)

- Creare una “**comunità responsabile**” attraverso la diffusione di una cultura della responsabilità.
- Promuovere una comunità educante nel senso di un'educazione diffusa attraverso le diverse agenzie del territorio.
- Stabilire nuove connessioni tra responsabilità intesa come partecipazione diretta e responsabilità che si coniuga alla delega, anche integrando la partecipazione comunitaria face-to-face con quella mediata dalle tecnologie.
- Promuovere la diffusione di **capacità legate alla conoscenza** in grado di sostenere la popolazione nella scelta di consumi e stili di vita responsabili, orientati al bene comune ed al benessere personale e relazionale.
- Promuovere **reti** attraverso un percorso di coinvolgimento attivo di attori, esperienze e buone pratiche della Città Metropolitana di Bologna, in campo di consumi responsabili e promozione di reti locali di antispreco, in particolare rispetto ai seguenti ambiti tematici:
 - a) rifiuto/riciclo
 - b) stili alimentari/consumo responsabile
 - c) ambiente e natura
 - d) energia
- Avviare nel breve periodo alcuni progetti di educazione al consumo e a stili di vita responsabili orientati a valorizzare iniziative, capaci di generare pratiche consolidate e diffondibili a tutto il territorio metropolitano, favorendo la crescita di nuovi modelli locali di sviluppo sostenibile e partecipato. S'intende altresì promuovere l'attivazione di relazioni sinergiche tra le realtà attive sul territorio.

b. fasi di lavoro

1. Start up e programmazione
2. Allargamento della rete
3. Avvio di laboratori di progettazione partecipata

c. metodologia e strumenti

Il progetto Bologna Consumi Responsabili si basa su una metodologia di lavoro tesa a generare un *continuum* tra produzione di pensieri-saperi-pratiche in un'ottica circolare e riflessiva, coniugando quindi la metodologia sociologica della ricerca-intervento con quella della progettazione partecipata come momento di indagine, di apprendimento ed empowerment della comunità locale che diviene "comunità indagante" capace di generare apprendimento reciproco fra co-protagonisti.

Di seguito vengono riportati per ogni fase di lavoro le azioni e gli strumenti previsti.

Fase 1 start up e programmazione:

Questa fase di lavoro si propone di realizzare un insieme di azioni necessarie all'avvio del progetto da un punto di vista organizzativo e operativo e alla creazione delle condizioni necessarie per una buona gestione del progetto. In particolare si prevedono a tal fine le seguenti azioni: costituzione di uno staff di progetto; predisposizione di un piano di comunicazione; predisposizione di un cronogramma e definizione delle necessità organizzative e logistiche; condivisione delle modalità di coinvolgimento degli stakeholders; ricerca delle fonti di finanziamento.

Fase 2 Allargamento della rete:

Con il supporto della realtà già partner del progetto si procederà quindi ad allargare la rete esistente includendo le realtà che sono attive nei seguenti ambiti tematici:

- a. rifiuto/riciclo
- b. stili alimentari/consumo responsabile
- c. ambiente e natura
- d. energia

Fase 3 avvio di laboratori di progettazione partecipata:

Questa fase prevede momenti di riflessione e confronto partecipato tesi ad elaborare un pensiero comune circa il consumo responsabile per individuare pratiche e strategie condivise di educazione e di diffusione di una cultura della responsabilità.

Il laboratorio seguirà le seguenti linee di azione (tra loro complementari):

- Lo sviluppo di reti territoriali quale azione trasversale a tutto il percorso
- Lo sviluppo di reti si riferisce non solo alla rete tra attori significativi, ma anche alla messa a sistema di pratiche sostenibili, in grado di far emergere utili indicazioni su approcci di intervento a livello metropolitano. Messa a sistema che va oltre la somma di singole iniziative e che va nella direzione invece dello sviluppo di un dialogo tra mondo della ricerca, PA, privato sociale, privato e cittadini, del rilevamento di indicazioni utili alla delineazione di un approccio di intervento che possa essere replicabile. Messa a sistema che consente di uscire dalla autoreferenzialità.
- l'avvio di di progetti pilota sul territorio. A partire dalle esperienze dei partner coinvolti nella progettazione e che saranno valorizzate dal progetto medesimo. saranno avviati alcuni progetti

pilota in un'ottica di sperimentazioni su cui poi effettuare un'analisi e confronto per ridefinire obiettivi e strategie condivise (fase successiva).

- l'elaborazione di nuove pratiche e di indicazioni strategiche per la diffusione di una cultura della responsabilità.

In questa fase, sulla base delle prime sperimentazione realizzate, si procederà ad un'analisi SWOT partecipata che consentirà di fare una valutazione della ricaduta sul territorio delle pratiche esistenti.

d. risultati attesi (indicare cambiamenti osservabili e misurabili)

Si prevede che il progetto possa produrre risultati su due principali livelli:

di processo, rispetto al quale si ritiene che :

- a) l'approccio teso al coinvolgimento attivo degli *stakeholder* e alla messa a sistema delle pratiche possa portare ad una conoscenza delle esperienze significative del territorio, all'allargamento delle reti già esistenti e al coinvolgimento di nuovi attori, ad un miglioramento del coordinamento delle azioni e della qualità/quantità dei rapporti (nr di riunioni, tipologia, contenuti, risultati in esito agli incontri, qualità e consolidamento dei rapporti di collaborazione tra i partner);
- b) promozione di un nuovo modello di partecipazione per la Città Metropolitana che preveda partnership pubblico privato, percorsi di coprogettazione, condivisione.

di impatto delle azioni degli attori coinvolti:

- a) l'avvio di sperimentazioni e poi la successiva analisi e pianificazione partecipata prevista dai laboratori potrà infatti mettere nelle condizioni ciascun attore di rivedere quanto fino ad oggi messo in campo alla luce di una maggiore efficacia, innovazione, e sostenibilità delle azioni.
- b) Implementazione di una nuova cultura del consumo, in un'ottica partecipativa, che implichi un coprotagonismo tra i diversi attori per la promozione di un cambiamento di visioni, pratiche e azioni concrete.
- c) L'adozione di nuovi stili di vita responsabili dovrebbe generare risparmi in termini di costi per la salute dei cittadini, risparmio energetico, riduzione di fonti inquinanti e di rifiuti.
- d) L'adozione di stili di vita responsabili può influire positivamente sulla riduzione dei costi del Welfare, incentivare l'economia e lo sviluppo locale.

e. ambito territoriale di impatto del progetto/localizzazione

Il progetto riguarderà inizialmente l'area del Comune di Bologna attraverso azioni sperimentali che saranno in seguito affinate per essere immediatamente estese a tutta l'area metropolitana.

2. Attori/Enti coinvolti e/o da coinvolgere

Denominazione Ente / associazione /organizzazione	Contributo al progetto	Già coinvolto nel progetto
Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia Cescocom	Supervisione scientifica	Sì
Provincia di Bologna <ul style="list-style-type: none"> • Settore corpo di polizia • Settore sviluppo economico. • Settore servizi alla persona ed alla comunità 	Coordinamento	Sì
Comune di Bologna/ Istituzione per l'inclusione sociale	Partecipazione all'attuazione	Sì
Lav Lega Antivivisezione ONLUS	Partecipazione all'attuazione	Sì
Associazione Civico 32	Partecipazione all'attuazione	Sì
Associazione Yoda	Partecipazione all'attuazione	Sì
Agen. Ter – agenzia territoriale per la sostenibilità alimentare, Agroalimentare ed energetica (Associazione senza scopo di lucro)	Partecipazione con ruolo progettuale, gestionale/operativo, nei progetti di educazione e orientamento sui consumi alimentari, energetici, la sostenibilità, i rifiuti	Sì
Tavolo Intersittuzionale per l'educazione alimentare e l'orientamento dei consumi promosso da Servizio Agricoltura della provincia di Bologna ai sensi della L/R 29/2002		Sì
Asl Bologna	Partecipazione integrata di interventi	No
Centri di educazione alla sostenibilità – CEAS – L.R. 27/2009		No
Comitati mense scolastiche		No
Last Minut Market		No
Slow food		No
Rete delle fattorie didattiche		No
Associazioni che si occupano in maniera qualificata di progetti di educazione alimentare WWF		No
Coop Adriatica		No
Conad		No

3. Grado di maturità attuativa/istituzionale

È già in atto una prima sperimentazione (progetto pilota)?	Sì
È già presente uno studio di fattibilità operativa?	No
Se no, si può promuovere subito uno studio di fattibilità operativa?	Sì
Esiste l'esigenza di creare condizioni di contesto preliminari favorevoli? Quali?	No

Per quanto riguarda l'educazione alimentare esiste un'attività più che decennale realizzata con successo che può essere riproposta, rivista e integrata con una nuova progettualità e una legge regionale che promuove (LR 29/2002).

4. Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

Dati gli obiettivi il progetto prevede, lungo l'arco di 24 mesi, la realizzazione di percorso partecipato pilota che si articola nelle seguenti fasi:

1. start up e programmazione
2. allargamento della rete
3. avvio di laboratori di progettazione partecipata
4. avvio di sperimentazioni
5. comunicazione

Fase 1. Start Up settembre 2013

La prima fase riguarderà nello specifico le seguenti fasi: a) costituzione di uno staff di progetto; b) predisposizione di un piano di comunicazione; c) definizione delle necessità organizzative e logistiche; d) condivisione delle modalità di coinvolgimento degli stakeholders; e) ricerca dei finanziamenti.

In questa fase saranno coinvolti tutti i soggetti proponenti

Fase 2 allargamento della rete ottobre-novembre 2013

Questa fase di lavoro si pone l'obiettivo di elaborare un primo profilo del territorio, procedendo quindi a mappare le esperienze significative espresse dal territorio relative all'educazione ai consumi responsabili ed ai comportamenti sostenibili.

Con il coinvolgimento delle realtà significative dell'area individuata si produrrà sia una mappatura delle realtà esistenti, per individuare ed aggiornare i dati relativi alle pratiche, progetti, esperienze, sia percorsi di riflessività per le stesse realtà coinvolte.

Questa fase sarà realizzata dal team di ricercatori del Ces.co.com Università di Bologna.

Fase 3 avvio di laboratori di progettazione partecipata (dicembre 2013 febbraio 2014)

Questa fase prevede momenti di riflessione e confronto partecipato tesi ad elaborare un pensiero comune circa pratiche e strategie condivise di educazione ai consumi responsabili e di diffusione di una cultura della responsabilità, oltre che una progettazione di secondo livello capace di richiamare in campo le competenze e le conoscenze espresse dai diversi soggetti del territorio: pubblica amministrazione, società civile, operatori economici, associazioni, fondazioni.

In questa fase saranno coinvolti i soggetti proponenti e le realtà che verranno individuate come stakeholder significativi.

Fase 4. avvio di sperimentazioni sul territorio (marzo 2014 –settembre 2015)

Sulla base delle tre diverse fasi precedenti alcuni percorsi di educazione al consumo e agli stili di vita responsabili possono già nel breve periodo essere avviati quali sperimentazioni su cui poi avviare un'analisi e confronto per ridefinire obiettivi e strategie condivise.

In particolare, nell'idea della costruzione di una **Comunità responsabile** che promuova consumo e stili di vita sostenibili le sperimentazioni sul territorio che coinvolgano i soggetti della rete potranno essere:

Creazione di una rete antispreco che avvii percorsi di educazione a nuovi stili di vita solidali ed ecosostenibili attraverso la riduzione dello spreco, il recupero e il riutilizzo.

In collaborazione con i Quartieri si svolgeranno le seguenti attività:

- promozione di giornate di baratto, mercatini riuso e riciclo
- individuazione degli aspetti amministrativi relativi all'avvio di mercatini del baratto
- predisposizione di un vademecum per l'avvio di un mercatino del baratto
- promozione di eventi, iniziative di sensibilizzazione al consumo consapevole rivolte alla cittadinanza

Realizzazione di progetti di educazione alimentare e di orientamento dei consumi da realizzarsi con le scuole e con i cittadini che educino ad un consumo sostenibile dal punto di vista ambientale, culturale e sociale, senza dimenticare l'educazione al consumo di carne, al rispetto della natura, al rispetto alla filiera alimentare locale.

Favorire progettazione nel campo dell'agricoltura civica per facilitare il rapporto diretto dei cittadini con le produzioni locali di qualità, l'ambiente e la natura e creare laboratori attivi per l'educazione alla sostenibilità in un contesto reale.

Formalizzazione di una sinergia pubblico, privato sociale, privato al fine di consolidare una rete più efficace ed efficiente nell'ostacolo allo spreco ed alla povertà, attraverso la creazione di **case della solidarietà** come luoghi di scambio simbolico e relazionale, regolate dalla logica del

dono attraverso le quali contrastare la crisi.

Fase 5. La comunicazione (settembre 2013-settembre 2015)

Questa fase è trasversale a tutto il progetto, in particolare il Ces.co.com dell'Università di Bologna si occuperà della comunicazione del progetto Bologna Consumi Responsabili attraverso l'apertura di un blog e di una pagina facebook dedicati al progetto. Il Festival Ita'ca sul turismo ed il consumo responsabile dedicherà nei due anni, nel mese di maggio, un'iniziativa seminariale al progetto stesso.

SEZIONE B: ELEMENTI DI SPECIFICITÀ DEL PROGETTO

1. Se esiste, descrizione del progetto pilota

Questo progetto è stato ripensato alla luce del contesto teorico e dell'esperienza dei "Cantieri della sostenibilità", progetto proposto dal Ces.coc.com, Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna, i quali si propongono di favorire l'incentivazione e la crescita di nuovi modelli locali di sviluppo sostenibile e partecipato, attraverso la promozione di processi di civic engagement e del benessere di una comunità.

Attraverso un approccio fondato sul concetto di equità, inteso come la possibilità per tutti gli abitanti di fruire dei beni che costituiscono la città e di partecipare al suo governo, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali e dal potere di ciascuno, i Cantieri si propongono di perseguire un obiettivo sociale, prima ancora che tecnico, i Cantieri della sostenibilità agevolano processi di advocacy planning, intesi come processi di progettazione partecipata.

Il contesto pratico legato ai contenuti sul consumo responsabile avrà a riferimento le esperienze di educazione alimentare, ambientale e di orientamento dei consumi realizzate nel tempo dalle Istituzioni preposte e le buone pratiche ed iniziative realizzate dal privato sociale.

2. Fattori critici di successo (FCS)

Descrizione dei FCS negativi (fattori, elementi, situazioni, posizioni, stati che possono compromettere il successo del progetto; probabilità che insorgano); contromisure previste:

- Aumento della frammentazione sociale
- Difficoltà burocratiche

Descrizione dei FCS positivi (fattori, elementi, situazioni, posizioni, stati che possono favorire il successo del progetto; probabilità che insorgano); misure previste:

- Una regolamentazione locale che faciliti l'azione responsabile dei cittadini

3. Stima soggetti interessati (se applicabile)

Breve descrizione dei soggetti interessati	Diretta/indiretta	Stima numerica
Tutti gli abitanti della città metropolitana	Indiretta	
Le associazioni del territorio che si occupano di educazione al consumo responsabile e stili di vita sostenibili	Diretta	
Le istituzioni del territorio che si occupano di educazione al consumo responsabile e stili di vita sostenibili	Diretta	
Gli operatori economici del territorio che si occupano di educazione al consumo responsabile e stili di vita sostenibili	Diretta	

SEZIONE C: QUADRO ECONOMICO/SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

1.a Stima costi di realizzazione progetto

La fase iniziale di start up si basa sulle risorse dei soggetti coinvolti e del Ces.co.com.

Per la realizzazione del percorso partecipato pilota di 24 mesi è necessario un finanziamento di 30.000 euro pari alla copertura del 70% del costo del progetto, mentre il restante 30% sarà cofinanziato con le risorse umane messe a disposizione dal Ces.co.com dell'Università di Bologna nell'ottica di una sussidiarietà orizzontale.

1.b Stima risorse umane necessarie per la realizzazione progetto

Un team di 5 persone comprensivo di coordinatore scientifico, due ricercatori junior e due facilitatori per un periodo temporale di 24 mesi, al quale si aggiungono le risorse umane degli enti e delle associazioni che partecipano al progetto.

2. Costi "a regime" del progetto attuato (se applicabile)

- i. **L'intervento prevede risparmi di gestione su altre linee di servizio e funzioni? (Sì/No)**

Se sì, indicare quale servizio o funzione potrebbe essere interessato a risparmi di gestione e in che misura (Sì/No)

Ente	Servizio o funzione	Stima dei risparmi annui

- ii. **L'intervento prevede nuovi o maggiori costi di gestione di servizio e funzione? (Sì/No)**

Se sì, indicare quale servizio o funzione potrebbe essere interessato a nuovi o maggiori costi di gestione e in che misura

Ente	Nuovo servizio (SI/NO)	Servizio o funzione	Stima dei nuovi o maggiori costi annui di gestione

3. Possibili Fonti finanziarie per la realizzazione del progetto (non applicabile ai progetti di sola regolazione o amministrazione)

Ente / soggetto pubblico	Asse e/o normativa di riferimento e/o riferimenti fondo	Già attivato /da attivare	Altre risorse messe a disposizione (management, tecnologie, infrastrutture, ecc.)
Comune di Bologna	Bando sulla cittadinanza attiva	Da attivare	
Comunità Europea	Progetto Europa per i Cittadini	Da attivare	
Regione Emilia Romagna	LR 29/2002 educazione alimentare e orientamento ai consumi e L: R: 27/2009 informazione e educazione alla sostenibilità	Già attivato	
Regione Emilia Romagna	Piano regionale di sviluppo rurale per multifunzionalità (fattorie didattiche, vendita diretta, agriturismo, agricoltura sociale) formazione e consulenza.	Già attivato	

Ente / organizzazione / associazione privata	Già attivato/ da attivare	Altre risorse messe a disposizione (management, tecnologie, infrastrutture, ecc.)

Finanziamento attraverso tariffe a carico dell'utenza finale	% sul costo totale

SEZIONE D: PROGETTI CONNESSI

1. Integrazione con altri progetti del medesimo o di altro Gruppo di lavoro (se applicabile)

Titolo del progetto	Indicare i vantaggi derivanti dalla sinergia/collegamento
Bologna del civismo responsabile: la cura dei luoghi e delle relazioni	Integrazioni su specifiche azioni
Servizi educativi e scolastici equi e di qualità 0-14 anni	Coinvolgimento attivo delle scuole
Processi decisionali inclusivi	Integrazioni su specifiche azioni
Osservatorio sugli sprechi: uno strumento di supporto alle decisioni per il monitoraggio e la prevenzione degli sprechi	Integrazioni su specifiche azioni
Agricoltura metropolitana	Rete delle fattorie didattiche come luoghi deputati all'educazione responsabile legata all'educazione alimentare
Empowerment e comunità	Integrazioni su specifiche azioni

2. Integrazione con progetti complementari (se applicabile)

Titolo del progetto	Indicato nel piano strategico metropolitano (SI/NO)	Indicare i vantaggi derivanti dalla sinergia/collegamento

Referenti/responsabili del progetto

Roberta Paltrinieri (*portavoce del gruppo di progettazione*-Università di Bologna):

roberta.paltrinieri@unibo.it

Maria Rosaria Sannino (Provincia di Bologna): mariarosaria.sannino@provincia.bologna.it

Franca Marulli (Provincia di Bologna): franca.marulli@provincia.bologna.it

Antonella Lazzari (Provincia di Bologna): antonella.lazzari@provincia.bologna.it

Elenco Allegati (se presenti)

Cluster delle idee progettuali presentate al tavolo di progettazione durante la prima fase del PSM e afferenti al gruppo di lavoro

P_BEC_11 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Sono ciò che mangio: percorsi di educazione alimentare per ogni età

P_CEC_6 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Una spesa tutta bolognese e circolo rurale

P_BEC_10 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Promozione della salute

P_AAUM_27 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Agricoltura sociale

P_AAUM_1 - PROVINCIA DI BOLOGNA: La natura dietro l'angolo

U_CEC_10 - UNIONE MONTANA VALLI SAVENA IDICE: Parco pubblico Castellaccio di Monghidoro

U_AAUM_1 - COMUNE DI ZOLA PREDOSA: Menù per uno stile di vita più sostenibile

I_BEC_54 - ASSOCIAZIONE CIVICO32: Mercatini dell'usato come momento di coesione e di politiche del riuso

I_CEC_2 - ASSOCIAZIONE YODA: It.a.cà migranti e viaggiatori: Festival del Turismo Responsabile

I_CEC_39 - CES.CO.COM.: I cantieri della sostenibilità

I_AAUM_28 - IIS SERPIERI: Gli Orti Km0 non sono (solo) cosa per vecchi ...

I_AAUM_86 - LAV LEGA ANTI VIVISEZIONE ONLUS: Carne moderna e mali occulti. Oltre la carne

Ciclo di conferenze

I_BEC_16 - LE FUCINE VULCANICHE

I_BEC_4 - SUNIA - SINDACATO UNITARIO NAZIONALE INQUILINI: servizi di informazione, assistenza e tutela: L'energia che cambia il (tuo) mondo

I_BEC_20 - TREKKING ITALIA: Passi in-forma

I_BEC_66 - UIA - UNION INTERNATIONALE DES AVOCATS: Focus upon Food: elemento fondamentale del benessere e della coesione sociale